

Sull'ambulanza della morte un'indagine interna dell'Asp

A Biancavilla si vuol fare luce sulle procedure di dimissione dei pazienti

IL SINDACO

«Quella che i media stanno raccontando ha detto il sindaco Glorioso - è una storia macabra e inaccettabile. È orribile che ad alcuni malati terminali, dimessi dall'ospedale sia stata negata una morte dignitosa nel rispetto della loro persona e del dolore dei familiari. Tutto ciò richiede accertamenti urgenti e, per questo, confido nell'intervento della Procura affinché venga fatta chiarezza al più presto».

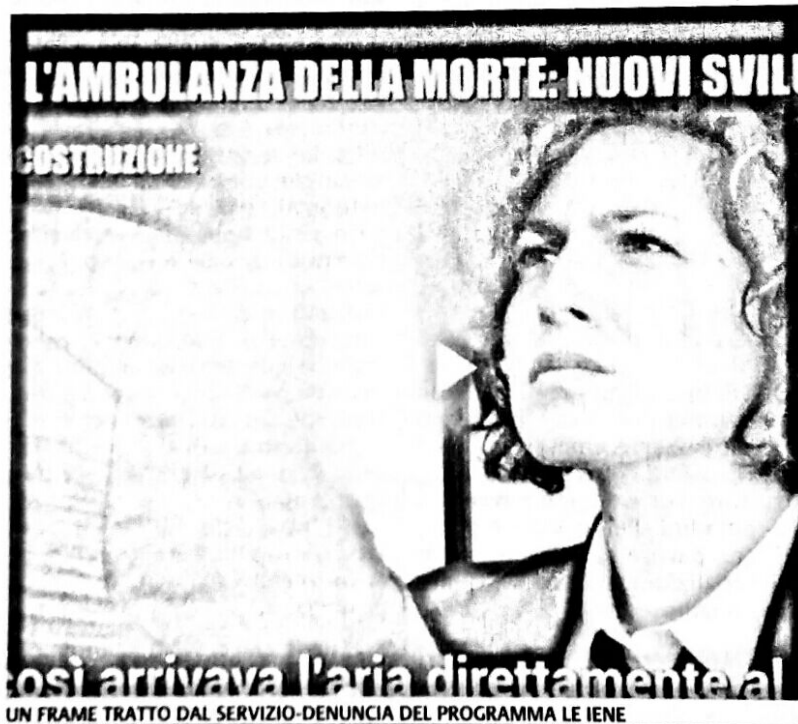
VITTORIO FIORENZA

BIANCAVILLA. All'inchiesta della Procura di Catania, si affianca anche un'indagine interna all'ospedale di Biancavilla, avviata dall'Azienda Sanitaria Provinciale. I vertici Asp, rispetto al caso dell'"ambulanza della morte", denunciato dalla trasmissione de "Le Iene", vogliono verificare la correttezza delle procedure seguite dal proprio personale.

L'indagine sarà coordinata da Giuseppe Spampinato, direttore medico del presidio di Biancavilla, e dovrà controllare, in particolare, l'osservanza delle linee guida sulle dimissioni dei pazienti.

«L'indagine avviata - spiega Franco Luca, direttore sanitario dell'Asp - è volta a verificare il rispetto delle regole e delle procedure che normano la vita dell'ospedale. La Procura farà luce sull'accaduto e, in spirito di sinergia istituzionale, stiamo offrendo il nostro contributo per la ricostruzione della verità. Avverto anche la necessità di dare un messaggio di certezza ai cittadini: il nostro rigore, su questa vicenda, è massimo».

Al momento - va sottolineato - non ci sono elementi per supporre un coinvolgimento del personale ospedaliero al sistema cri-



minoso che emergerebbe dalle testimonianze raccolte dal programma di Italia 1: operatori di ambulanze private, durante il tragitto dall'ospedale a casa, avrebbero ucciso con un'iniezione d'aria in vena pazienti già in fin di vita.

Un'accelerazione del decesso

per mano di barellieri senza scrupoli - su cui i familiari non avrebbero mai sospettato nulla - finalizzata all'accaparramento di un funerale da portare ad un'agenzia "amica" in cambio di 300 euro. Dietro al business ci sarebbero gruppi mafiosi. Una ricostruzione agghiacciante.

Ma adesso servono i riscontri. Sul tavolo della Direzione Distrettuale Antimafia ci sono oltre cinquanta cartelle cliniche, acquisite da una decina di carabinieri della compagnia di Paternò, coordinati dal sostituto procuratore Andrea Bonomo.

Si spulciano dati medici ed identità e, piano piano, si tenterà di sentire le testimonianze dei familiari per capire cosa possa essere successo nel tragitto dall'ospedale all'abitazione del paziente.

Troppo presto, dunque, per arrivare alle conclusioni. Ma il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Giammanco, annuncia: «Se dovessero essere confermate le notizie che apprendiamo dalla stampa, l'Asp di Catania si costituirà parte civile a difesa della dignità del lavoro di tutti gli operatori che ogni giorno dedicano la loro professionalità e il loro impegno ai pazienti e ai loro bisogni di salute».

«È un preoccupante campanello d'allarme - insiste il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Giammanco - che si innesca, negativamente, sulle premesse di una cultura familiare e professionale che, invece, esprime dedizione e attenzione al malato morente».

GDS P. 28 - 22/6/17

● Salute

Dalla Danimarca all'Ismett, salvati due bambini

... Si chiamano Martin e Sophie e sono due bambini danesi rispettivamente di 11 e 9 anni. Entrambi affetti da una patologia che comporta un'ostruzione di un tratto della vena porta e che non permette il fluire del sangue dall'intestino al fegato, causando un'ipertensione nel sistema portale (in un caso l'origine del problema era stato determinato da cavernoma portale, nel secondo caso da una trombosi della vena porta criptogenica). I due bambini, accompagnati dai genitori, sono arrivati all'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (Ismett) di Palermo lo scorso 12 giugno per essere sottoposti ad una delicata operazione, un intervento di bypass con la tecnica Meso-Rex. Il bypass Meso-Rex è una tecnica molto particolare, l'unica vera procedura che permette una cura fisiologica di questo tipo di problema. La metodologia è utilizzata in pochissimi centri ed è stata inventata nel 1992 dal



Jean de Ville de Goyet

professore Jean de Ville de Goyet, da qualche mese a capo della Chirurgia Addominale Pediatrica di Ismett. Entrambi sono stati sottoposti al delicato intervento la scorsa settimana e sono già in buona forma. «Le loro condizioni cliniche – spiega il professore Jean de Ville de Goyet – sono buone. La piccola Sophie lascerà presto l'ospedale mentre Martin verrà dimesso entro la settimana». I due bambini hanno ricevuto la visita del console della Danimarca a Palermo, Maria Carolina Castellucci.

GIUSTIZIA E SENTENZE

Corte Ue/1. La direttiva non prevede vincoli: spetta al giudice nazionale la valutazione dei fatti rappresentati

Vaccini difettosi, prova indiziaria

Non è determinante l'assenza di un consenso scientifico sulla dannosità

Alessandro Galimberti

MILANO

La mancanza della prova scientifica della dannosità di un **vaccino** - validata cioè da un consesso/autorità professionale - non può impedire l'individuazione processuale di un nesso di causalità tra l'inoculazione del farmaco e l'insorgere della malattia. Tuttavia il giudice investito della causa deve valutare scrupolosamente il quadro indiziario fornito dalla parte danneggiata per stabilire, **nel caso specifico e solamente in quello**, l'eventuale inferenza tra la somministrazione del farmaco e l'evento lesivo.

Con la sentenza nella causa C-625/15 la Corte di giustizia dell'Ue entra nel delicatissimo tema dei vaccini, per valutare la com-

patibilità dei sistemi nazionali - in questo caso quello francese - con la Direttiva 85/374 sulla responsabilità per danno di prodotti difettosi.

Il caso, particolarmente con-

LE REGOLE DA APPLICARE

Il libero apprezzamento del nesso causale dipende da indizi gravi, precisi e concordanti che valgono solo nel caso specifico

troverso, riguarda un cittadino francese che nel 1999, subito dopo tre trattamenti del vaccino per l'epatite B, iniziò a manifestare i sintomi della sclerosi multipla. L'uomo morì 11 anni dopo

con un'invalidità del 90% e in condizioni di assistenza continuativa. I giudici di merito si sono rimpallati negli anni la decisione, oscillando tra il riconoscimento del nesso causale e la non dimostrazione della difettosità del vaccino, fino ad arrivare in Cassazione dopo che l'Appello di Parigi aveva rigettato la domanda risarcitoria in mancanza di «consenso scientifico» sul punto. Il giudice di legittimità ha rimesso la questione alla Corte Ue chiedendo se la Direttiva consente, in sostanza, al giudice nazionale il libero apprezzamento degli indizi, a prescindere da un incontestato consenso scientifico in materia di dannosità dei farmaci.

Per la Corte europea il principio della direttiva resta la **prova**

del danno, a cura di chi promuove l'azione legale, insieme al difetto del prodotto e alla connessione causale tra difetto e danno. Nel merito, tuttavia, sono le regole nazionali a dover stabilire le modalità del libero apprezzamento della prova (o degli indizi gravi, precisi e concordanti) da parte del giudice, e in questo contesto deve essere considerata la validità e l'efficacia delle «presunzioni» (termine che peraltro si presta a numerosi fraintendimenti per come è declinato nelle diverse legislazioni e sistemi nazionali). Tornando alla direttiva, argomenta il giudice europeo, non si rinviene poi un principio generale sulle caratteristiche della prova ai fini della dimostrazione del nesso causale ma, in questo contesto, non si può nem-

meno arrivare alla *probatio diabolica* - a carico di chi propone l'azione - di trovare una dimostrazione scientifica della dannosità «generale» del farmaco.

In sostanza, conclude, la Curia del Lussemburgo, tutto è rimesso alla produzione in giudizio di indizi gravi, precisi e concordanti, consegnati al libero apprezzamento del giudice che, in ogni caso, non può fermarsi all'osservazione del *post hoc propter hoc* (conseguenzialità temporale). Ciò significa, più in generale, che la valutazione processuale non può andare oltre al caso specifico e non contiene pertanto **alcuna indicazione sulla dannosità universale** del vaccino, beninteso fino a eventuale prova scientifica contraria.